



Piazza Maggiore Stasera lo spettacolo del regista che rientra nella programmazione di «Genus «Bononiae»

Diritti, «Novelle fatte al piano» con testi di Rodari

Lo schermo allestito nel cuore della Piazza, che ha esordito lunedì sera con le immagini di Vasco Rosi. Il mondo che vorrei live, di fronte a un pubblico anagraficamente assai composito, si allarga: palco e superficie bianca serviranno a Giorgio Diritti, questa sera, alle ore 21.30, per il suo spettacolo *Novelle fatte al piano* con testi di Gianni Rodari - serata promossa dalla Fondazione Carisbo. Si tratta di un nuovo allestimento delle *Novelle fatte a macchina*, ideato da Giorgio Diritti, prodotto da Aranciafilm in collaborazione con Genus Bononiae-Musei nella Città, Fondazione Cinema per Roma, Cineteca di Bologna e con Daniele Furlati, autore della riscrittura al piano, insieme a Federica Iacobelli. Nell'anno del duplice decennale di Rodari (nato nel 1920 e morto nel 1980), Diritti porta nel-

lo spettacolo il linguaggio del cinema, associando, rimontando, giocando con immagini datate dagli anni Dieci agli anni Sessanta del Novecento per far rinascere l'universo rodariano sotto forma di una drammaturgia filmica e musicale creata a partire da fotogrammi di documentari e film muti. Tra di essi, vanno citati *Straight Shooting* di John Ford (che appartiene al periodo muto del padre del western, omaggiato dal Cinema Ritrovato 2010), *Io e la vacca* di Buster Keaton, *L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov, messi a disposizione dalla Cineteca di Bologna e montati insieme a Paolo Marzoni, con il contributo-prologo dell'artista Chiara Carer. Impressiona, del progetto rodariano, la grande umiltà di Giorgio Diritti, che affronta la materia teatrale in punta di piedi. L'immagina-



Anniversari

Nel duplice decennale dello scrittore (1920-1980), il regista porta nello spettacolo il linguaggio del cinema

rio dello scrittore, infatti, si nutre di riferimenti popolari e infantili che richiamano immediatamente il cinema. Il critico Franco Cordelli ha parlato di «contrappunto visivo buffo, ironico, prezioso», riferendosi alle sequenze scelte dal regista bolo-

gnese; e in effetti il western, il comico, l'avanguardia e altro ancora punteggiano lo spettacolo ottenendo quello stupore e quel gusto così tipici di Rodari, senza dimenticare l'apporto decisivo della musica. Diritti ha spiegato che «è stato proprio assistendo a proiezioni del Cinema Ritrovato di Bologna che mi è venuto in mente Rodari, con la sua fantasia, la felicità del gioco letterario. E allora l'ho preso anche io come un gioco, dove ho montato immagini e sequenze in assoluta libertà». Ancora una volta, la storia del cinema può essere trasformata in un serbatoio unitario di sogni e trasparenze incredibilmente affascinanti anche nell'epoca dei new media: un «carisma», quello della settima arte, che non accenna a svanire.

Roy Menarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA